ORCHESTRA DELLA TOSCANA

LIONEL BRINGUIER
direttore

ENRICO DINDO
violoncello

musica DIVINA 2021

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

LIONEL BRINGUIER
direttore

ENRICO DINDO
violoncello

MAURICE RAVEL
Pavane pour une infante défunte

CAMILLE SAINT-SAËNS
Concerto n.1 in la maggiore
per violoncello e orchestra op.33

Allegro non troppo
Allegretto con moto
Molto Allegro

GEORGES BIZET
Sinfonia n.1 in do maggiore

Allegro vivo
Adagio
Scherzo: Allegro vivace
Allegro vivace

concerto trasmesso
in streaming
sul canale YouTube e
sulla pagina Fb dell'ORT

gio_21 GENNAIO 2021 /
ore 21:00

riprese e streaming
a cura di **Sicrea**

registrazione e produzione
audio a cura di
SoundStudioService

con il contributo di
FONDAZIONE CR FIRENZE
unicoop firenze
TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

MAURICE RAVEL

/ Ciboure 1875 / Parigi 1937

Pavane pour une infante défunte

durata: 7 minuti circa

nota di
Francesco Ermini Polacci

Fin dalla sua prima comparsa come pezzo pianistico, nel 1899, la *Pavane pour une infante défunte* ha goduto di una notevole popolarità. Ravel non riusciva a spiegarsene le ragioni, perché a detta sua questa breve pagina aveva una forma estremamente povera e non era altro che un prodotto dell'influenza di Chabrier. Eppure, il successo della *Pavane* dura ancora oggi, soprattutto nella veste strumentale che Ravel realizzò nel 1910.

Si è spesso discusso sul titolo di questa composizione, cercandovi collegamenti con eventuali significati espressivi; ma a fugare le ipotesi anche più suggestive sono ancora le parole di Ravel: «*Non si tratta di un lamento funebre per un'infanta appena morta, bensì l'evocazione di una pavana che questa piccola principessa avrebbe potuto danzare, un tempo, alla corte di Spagna*».

L'infanzia, la Spagna, il passato: tre mondi cari all'arte di Ravel, e qui celebrati con il ritmo solenne e pacato di una danza di corte diffusa nel Cinque-Seicento, la *Pavana* appunto; scelta, forse, sull'esempio della celeberrima *Pavane* scritta nel 1887 dal maestro prediletto, Gabriel Fauré. Alla compostezza cerimoniale di una danza antica Ravel attribuisce i colori diafani di un organico strumentale alquanto alleggerito: gli archi, presenza sempre discreta, un oboe, un corno, due flauti, due clarinetti, due fagotti e un'arpa. Una veste sonora che ben si sposa ai toni lievi, commossi e dolcissimi di una pagina semplice ma in fondo non così immeritatamente famosa.

CAMILLE SAINT-SAËNS

/ Parigi 1835 / Algeri 1921

Concerto n.1 per violoncello e orchestra op.33

durata: 18 minuti circa

nota di
Arrigo Quattrocchi

Camille Saint-Saëns scrisse il *Concerto per violoncello e orchestra op.33* nel 1872, dedicandolo al solista Auguste Tulbecque, che, l'anno seguente, ne fu il primo interprete al Conservatorio di Parigi.
A 37 anni Saint-Saëns rappresentava una figura di riferimento nella vita musicale francese; in realtà era sulla breccia fin da quando si era esibito come *enfant prodige*, e la sua attività di virtuoso di pianoforte, organista, compositore, didatta, animatore di rinomate istituzioni, e via dicendo, aveva suscitato un'eco europea. L'anno precedente, nel 1871, era stato, insieme a Lalo, Franck, Fauré, Massenet, fra i fondatori della Societé National de Musique, nata dallo sforzo di definire un'arte nazionale, come argine da contrapporre al dilagare della musica tedesca, e wagneriana in particolare, promuovendo la musica francese e i giovani compositori. In un panorama che vedeva fiorire una produzione strumentale estremamente fertile, Saint-Saëns doveva rappresentare, nel mondo musicale della III repubblica, il punto di incontro e di equilibrio fra tendenze opposte, quella di un rigore formale di estrazione classicistica, sempre attento alla costruzione di architetture meditate, e quella di una espressività controllata sì, ma non esente da estroversioni e implicazioni passionali. Di qui una produzione che alterna sinfonie e poemi sinfonici, opere teatrali e musica da camera, composizioni sarcastiche e opere chiesastiche. E c'è anche, in questo equilibrio fra opposte tendenze, un elemento tipicamente ottocentesco, il culto del passato, che nasce da una coscienza storicistica ignota alle epoche precedenti.
Le qualità centrali della poetica di Saint-Saëns - l'esuberanza espressiva propria del secondo romanticismo, e il classico controllo della forma - sono riassunte al più alto grado nella produzione violoncellistica di questo compositore; produzione che annovera un complesso di lavori estremamente curati – spiccano due concerti e due sonate - nati quasi tutti nella prima metà degli anni 1870. Fra questi l'opera maggiore è certamente il *Concerto n.1 in la minore op.33 per violoncello e orchestra*, partitura che possiede una fisionomia peculiare e piuttosto dissimile da quella degli altri grandi concerti romantici per violoncello, eccettuato, per alcuni versi, quello di Robert Schumann.
C'è innanzitutto, in questa partitura, una organizzazione formale che vede ciascuno dei tempi legato al successivo senza soluzione di continuità, secondo un flusso continuo che risponde a una concezione granitica della partitura, in cui i ritorni tematici hanno una importante funzione. Altrettanto importante è il particolare rapporto che si instaura fra lo strumento solista e la compagine orchestrale; un rapporto non conflittuale, volto a mostrare

non la prepotente individualità del violoncello, ma piuttosto solidale, fatto di continui scambi e intrecci del materiale melodico.
Questa integrazione di ruoli fra violoncello e orchestra si impone già subito all'inizio del primo movimento, "Allegro non troppo" dove il primo tema, sinuoso e discendente, esposto dallo strumento ad arco, viene ben presto ripreso dal flauto. Dopo una serie di progressioni si afferma la seconda idea, un tema lirico che porta il violoncello a un infittimento virtuosistico. La sezione dello sviluppo è basata sul primo tema, e dunque, come di frequente, nella interpretazione romantica della forma classica, la riposizione può partire direttamente dal secondo tema, affidato nuovamente al violoncello, che è protagonista anche di una coda meditativa e di una cadenza.
Si giunge così al secondo tempo, un "Allegretto con moto" che è in realtà un tempo di minuetto; scelta che di per sé qualifica l'attrazione del compositore verso l'età classica. Il tema grazioso viene esposto dall'orchestra, ma ben presto il violoncello vi sovrappone una melodia cantabile; a questa prima sezione se ne contrappone una seconda, costellata di malinconiche ombreggiature e chiusa da una cadenza del violoncello, prima della ripresa. Tuttavia la conclusione di questo movimento riserva una sorpresa, quella del ritorno al materiale melodico del tempo iniziale; riappare infatti, prima all'oboe e poi al violoncello, il tema sinuoso e discendente che aveva aperto il *Concerto*; una scelta, questa, che tende a riaffermare la profonda unità concettuale della partitura.
Si apre così il vero e proprio terzo movimento un "Allegro non troppo" in cui il violoncello afferma subito il suo tema elegiaco, mentre il secondo tema vede impegnato il solista nel registro profondo. Poco oltre il violoncello sale nel registro più acuto della sua tessitura, con i suoni armonici, mostrando uno sfruttamento completo delle proprie risorse tecniche ed espressive. Dopo sviluppo e riesposizione, una transizione orchestrale conduce alla coda vera e propria del movimento, concepita secondo una animazione progressiva e perfettamente calcolata per scatenare l'applauso del pubblico.

GEORGES BIZET

/ Parigi 1838 / Parigi 1875

Sinfonia in do maggiore

durata: 28 minuti circa

nota di
Marco Mangani

La morte colse Bizet senza che l'esito di *Carmen* (rappresentata per la prima volta il 3 marzo 1875) avesse lasciato supporre il suo futuro, straordinario successo.
Bizet si attendeva molto dal suo ultimo lavoro teatrale, ed è naturale che le difficoltà iniziali lo avessero duramente provato. Niente si attendeva, al contrario, dalla giovanile *Sinfonia in Do maggiore*, composta a diciassette anni con il solo intento di mettere alla prova la propria perizia musicale. La sinfonia non era stata pensata né per la pubblicazione né per la pubblica esecuzione: il manoscritto fu rinvenuto nel 1933 in un fondo donato al Conservatorio di Parigi da Reynaldo Hahn e la composizione ricevette subito l'attenzione di Felix Weingartner, che due anni dopo ne curò personalmente un'edizione a stampa e ne dette a Basilea la prima esecuzione assoluta. Da allora, la *Sinfonia in Do maggiore* è divenuta una presenza discreta, ma costante, nei concerti e nelle incisioni discografiche.
Per comprendere il senso di questo piccolo capolavoro occorre tener presente il contesto.
Nella Francia di metà Ottocento si affermò un ideale musicale che era, al tempo stesso, nazionalista e antimodernista: si deprecava lo stile tedesco inaugurato dagli ultimi quartetti di Beethoven e si auspicava la nascita di uno stile francese che conciliasse espressività e chiarezza formale. Queste parole di Adolphe Adam, scritte per recensire la *Symphonie en ré* di Charles Gounod, sono, a tal proposito, quanto mai emblematiche: «*Sarà, per la Francia, una fortuna e una gloria il poter opporre una musica tanto saggia, pura e ispirata alle divagazioni della cosiddetta moderna scuola tedesca*». Era l'11 febbraio 1855; alcuni mesi dopo Bizet avrebbe composto la sua sinfonia, che rispondeva assai bene all'ideale di Adam: cercheremmo invano una forma-sonata cristallina come quella dell'*Allegro vivo* iniziale di Bizet perfino in un compositore del Settecento. Per questa sinfonia si sono tirati in ballo numerosi possibili modelli: Rossini, in primo luogo (che sarà certo stato onnipresente nella Francia del nascente Secondo Impero, ma che in realtà con questa composizione non c'entra nulla), ma anche Mozart, Mendelssohn e, più occulti, Haydn e Beethoven (ovviamente quello dei primi due "stili"). Salvo errore, solo un critico letterario, Gérard Genette, ha tirato in ballo il nome di Schubert; non del tutto a torto, se pensiamo in particolare alla *Quinta Sinfonia* del compositore austriaco. Sta di fatto che, in questo esercizio d'un neodiplomato ansioso di rispondere alla chiamata alle armi di Gounod & Co., Bizet è già in tutto e per tutto se stesso. E non si allude solo alla splendida melodia dell'oboe che domina l'*Adagio*; né soltanto alla "melodia infinita" degli archi che segue quelle medesime frasi dell'oboe, e che

rimanda alle arcate del secondo *entr'acte* di *Carmen* o dell'*Adagietto* dell'*Arlésienne*; ma ci si riferisce proprio al dominio infallibile della scrittura, sempre posto al servizio della cantabilità e della semplicità. Ne è un esempio sublime il fugato che costituisce la sezione contrastante dell'*Adagio*: dal vincitore di un premio di contrappunto ci saremmo attesi un esercizio di scuola; abbiamo invece una pagina geniale, liberissima nell'impiego dei notevoli controsoggetti. E quanta *Arlésienne* nel trio dello *Scherzo*! E nei "crescendo" dei movimenti esterni e dello *Scherzo* medesimo, quanta *Carmen*! Sono dei "crescendo" inconfondibili (si potrebbe parlare davvero di "crescendo bizettiano"), come quello che, a Siviglia, accompagna le sigaraie che affollano la piazza. In questa bella pagina orchestrale c'è davvero, in nuce, tutto ciò che noi e Nietzsche abbiamo amato di Georges Bizet.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

@orchestradellatoscana
Orchestra della Toscana
@ort_insta
pinterest.it/ortpin/

Violini Primi
Daniele Giorgi *
Paolo Gaiani **
Patrizia Bettotti
Clarice Curradi
Marcello D'Angelo
Chiara Foletto
Alessandro Giani
Annie Fang Hsu
Marco Pistelli

Violini Secondi
Franziska Schötensack *
Gabriella Colombo **
Damiano Babbini
Stefano Bianchi
Francesco Di Cuonzo
Alessia Pallaoro
Susanna Pasquariello

Viole
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Valentina Gasperetti
Sabrina Giuliani
Pier Paolo Ricci

Violoncelli
Luca Provenzani *
Augusto Gasbarri **
Andrea Landi **
Ilaria Sarchini
Giovanni Simeone

Contrabbassi
Amerigo Bernardi *
Luigi Giannoni **
Giovanni Ludovisi

Flauti
Fabio Fabbrizzi *
Claudia Bucchini *

Oboi
Alessio Galiazzo *
Flavio Giuliani *

Clarinetti
Emilio Checchini *
Marco Ortolani *

Fagotti
Paolo Carlini *
Umberto Codecà *

Corni
Andrea Albori *
Paolo Faggi *
Alberto Bertoni
Silvia Rimoldi

Trombe
Stefano Benedetti *
Luca Betti *
Donato De Sena *

Timpani
Tommaso Ferrieri Caputi *

Arpa
Cinzia Conte *

* prime parti
** concertino

Ispettore d'orchestra e archivista
Alfredo Vignoli

LIONEL BRINGUIER

A 34 anni ha già viaggiato in tutto il mondo, ospite sul podio di orchestre sinfoniche, e da camera. All'Opera di Nizza, sua città natale, ricopre il ruolo di Artista Associato, carica che gli permette di curare e dirigere una serie di programmi speciali, invitando alcuni colleghi vicini come Jean-Yves Thibaudet, Gautier Capuçon e Nicolas Bringuier. Ben noto in tutta Europa, dal 2014 al 2018 è stato direttore musicale all'Orchestra Tonhalle di Zurigo. Nel 2020 ha diretto l'Orchestre National de Montpellier e l'Orchestra Sinfonica di Barcellona e presto sarà ospite della Philharmonique Royal de Liège e della Houston Symphony Orchestra. È stato assistente e poi direttore associato sotto la guida di Esa-Pekka Salonen e di Gustavo Dudamel alla Los Angeles Philharmonic, di cui è diventato poi direttore in residence, primo in assoluto a ricoprire tale ruolo. Ha diretto anche in Asia e in Australia. Collabora regolarmente con Yuja Wang e insieme hanno registrato i Concerti per pianoforte di Ravel per la Deutsche Grammophon. Ha studiato al Conservatorio di Parigi, dove ha vinto il prestigioso International Besançon Competition for Young Conductors. È stato nominato Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito dal governo francese ed è stato insignito della Medaglia d'oro dall'Académie Prince Rainier III de Monaco e della Medaglia d'oro dalla città di Nizza.

lionelbringuier.com
@Bringuier
@lionelbringuier
LionelBringuierTV

ENRICO DINDO

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso Rostropovič di Parigi. Da allora inizia un'attività da solista che lo porta a esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo come BBC Philharmonic, Orchestre Nationale de France, Orchestre du Capitole de Toulouse, Tokyo Symphony Orchestra, Filarmonica della Scala, Filarmonica di San Pietroburgo, London Philharmonic Orchestra, giusto per citarne alcune, al fianco di direttori quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Järvj, Valery Gergev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Rostropovič che scrisse: "*è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana*". Creatore e direttore stabile de "I Solisti di Pavia", è docente al Conservatorio della Svizzera Italiana a Lugano, alla Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia T. Varga di Sion. Dal 2013 è Accademico di S.Cecilia e nel 2014 è stato nominato direttore musicale della Croatian Radio-Television Symphony Orchestra di Zagabria. Incide per Decca e Chandos e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

enricodindo.com
@enrico.dindo
@enricodindo
Enrico Dindo

L'ORT non si ferma e riparte. Questo concerto apre l'anno dantesco, dedicato al somo poeta. L'ORT raccoglie la sfida per riaffermare il ruolo essenziale della musica e dei musicisti. Quale altro scopo se non continuare a seminare bellezza in questa selva oscura in cui tutti rischiamo di smarrire la "diritta via"? Sotto la stessa dicitura di **"Musica Divina"** si realizzeranno dunque programmi originali, ispirati a vari temi, che trarranno spunto dall'opera e dalla vita di Dante Alighieri, e quindi universali.
Questa sera ha inizio una serie di sei concerti caratterizzati dalla metafora del **viaggio**, suggestione che ha attraversato la storia dell'uomo fin dalla notte dei tempi e che è ben presente nell'opera dantesca. **Fino al 4 marzo, tutti i giovedì alle ore 21.00** inviteremo il pubblico a seguire un **concerto in streaming**, di volta in volta tappa di un ideale giro del mondo, rimanendo però sulla poltrona di casa. Dal momento che in questa situazione è impossibile viaggiare fisicamente, sarà la musica a fare il percorso inverso.

Seguiteci sul nostro sito e i canali YouTube e Facebook dell'Orchestra.
Prossimo appuntamento giovedì 28 gennaio con **Stanislav Kochanovsky** sul podio e **Pietro De Maria** al pianoforte.
Non mancate!

A seguito dei molti concerti annullati del cartellone *Intermezzi* nell'ultimo trimestre del 2020, la Fondazione ORT ha deciso di offrire **3 soluzioni di rimborso** ai propri abbonati:
- **SCONTO** sulla prossima Stagione Concertistica, equivalente al valore totale dei concerti annullati.
- **VOUCHER**: emissione di un voucher di pari valore totale del concerti annullati.
- **RIMBORSO**: verrà rimborsatà in contanti la somma totale dei concerti annullati, con richiesta di prenotazione appuntamento.
Per ottenere il rimborso è necessario recarsi al Teatro Verdi solo dopo aver prenotato un appuntamento.
Gli appuntamenti sono prenotabili scegliendo il giorno tra l'elenco di seguito:
- lunedì 25 GENNAIO
- lunedì 1 FEBBRAIO
- lunedì 8 FEBBRAIO
- lunedì 15 FEBBRAIO

e una delle due fasce orarie:
> **MATTINA** orario 10:00 – 13:00
> **POMERIGGIO** orario 15:00 – 17:00

È possibile comunicare la soluzione scelta entro venerdì 12 febbraio, tramite mail **teatro@orchestradellatoscana.it** oppure chiamando il numero tel. **055 0681726** attivo da lunedì a venerdì (10 -13 e 15-17)

INFO SU: bit.ly/covid19_biglietti_abb

FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA
Via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. (+39) 055 234 2722 - 0710
fax (+39) 055 2008035
orchestradellatoscana.it
info@orchestradellatoscana.it

Consiglio di Amministrazione
Maurizio Frittelli *presidente*
Nazzareno Carusi *vice*
Maria Luisa Chiofalo

in attesa di nomina un altro consigliere

Revisore unico
Vittorio Quarta

Direttore artistico
Daniele Rustioni

Direttore principale
Eva Ollikainen

Direttore onorario
James Conlon

Direttore ospite principale
Beatrice Venezi

Direttore ospite principale
Nil Venditti

Direzione artistica
Cristian Carrara
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti

Direzione generale, sviluppo e personale
Marco Parri

Elisa Bonini
Andrea Gianfaldoni
Stefania Tombelli

Comunicazione
Riccardo Basile
Ambra Greco
Claudia Arcari

Amministrazione
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli

Servizi tecnici orchestra
Angelo Del Rosso

Ospitalità e sala Teatro Verdi
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini

Lisa Baldi
Francesco Bazzani
Pietro Carnera
Tommaso Cellini
Gaia Cugini
Matilde Delli Guanti
Lorenzo Del Mastio
Elena Fabbrucci
Leone Fossati
Vittoria Frassinelli
Enrico Guerrini
Pasquale Matarrese
Giulia Mazzone
Francesca Rigutini
Alice Zanobini

Palcoscenico Teatro Verdi
Walter Sica
Carmelo Meli
Sandro Russo
Alessandro Goretti

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 99
50122 Firenze
teatroverdifirenze.it

BIGLIETTERIA
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze

Chiusa al momento

Per info
tel. (+39) 0550681726
teatro@orchestradellatoscana.it

Progetto grafico e impaginazione
Ambra Greco

Foto e Illustrazioni
Simon Pauly (cop, 10)
Adriano Heitmann (11)
Marco Borrelli (11bn)
Marco Borggreve (12sx)

FONDAZIONE
CR FIRENZE

SETTORE ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

TUTELIAMO IL PATRIMONIO DEL TERRITORIO
STIMOLIAMO L'INCLUSIONE SOCIALE E LA PARTECIPAZIONE
PROMUOVIAMO LO SVILUPPO LOCALE

FONDAZIONECRFIRENZE.IT / @FONDAZIONECRFIRENZE